



# ZILÌ

**Azione poetica per bambini che iniziano ad arrampicarsi e adulti-montagne**

**di e con** Alice Ruggero **in collaborazione con** Leo Merati e Monica Serra  
**registrazioni ambientali e cura del suono** Glauco Salvo  
**produzione** QB Quanto Basta APS

**con il sostegno di**

Periferie artistiche - Centro di residenza multidisciplinare della Regione Lazio 2023  
CURA Centro Umbro Residenze Artistiche/Micro Teatro Terra Marique, bando Mondi Immaginari

Progetto vincitore Open call selezione progetti per la primissima infanzia promosso da Sardegna Teatro in collaborazione con Fuorimargine - Centro di produzione di danza e arti performative e Tuttestorie Festival (Cagliari)

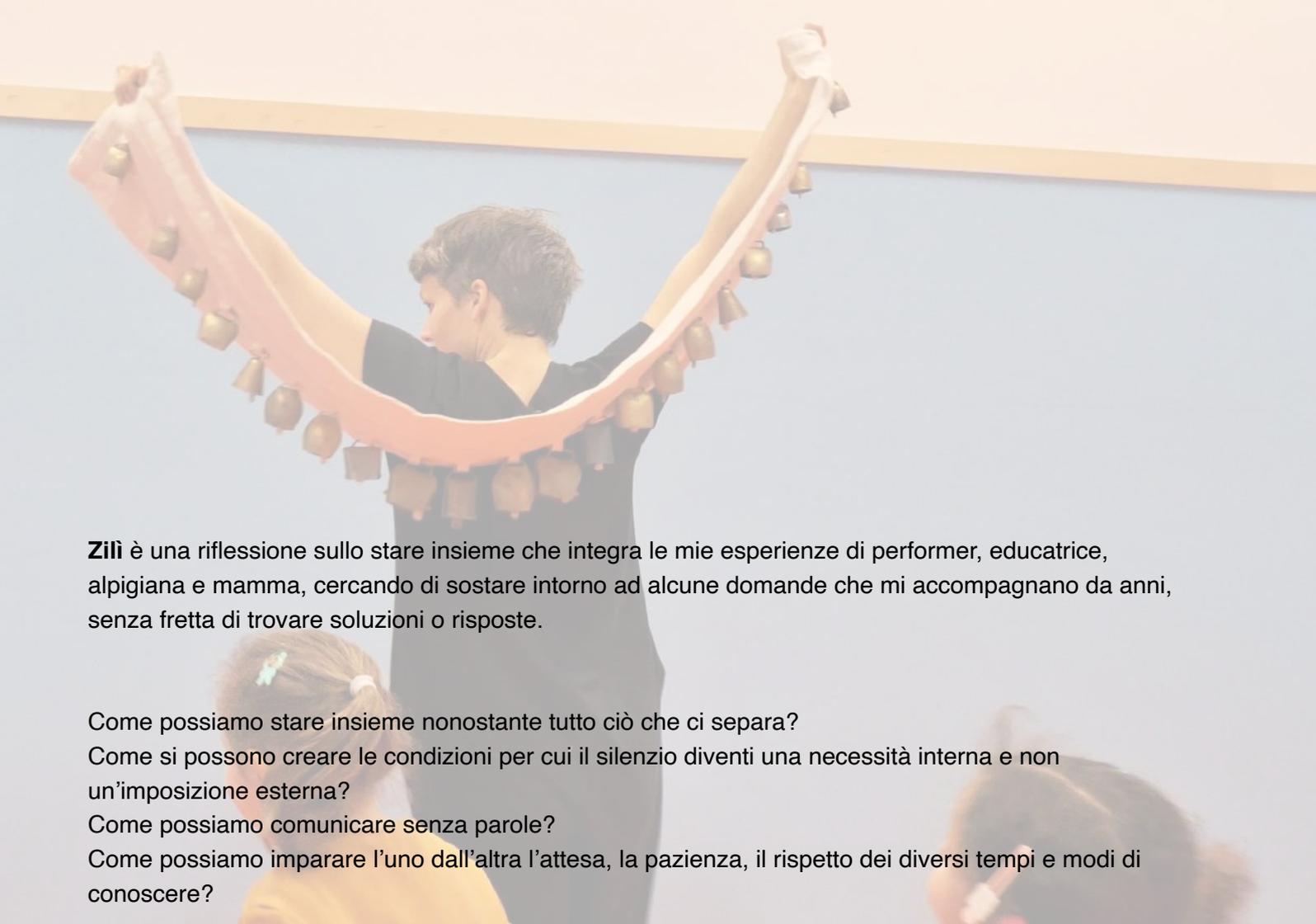
**Età** 2/5 anni    **Durata** 35 minuti

**Zilì** - parola con cui si chiamano le capre nel dialetto della Val Bregaglia (Canton Grigioni, Svizzera) - desidera essere un tempo d'incontro e di ascolto, uno spazio di gioco per corpi grandi e piccoli insieme, un momento di immersione nel paesaggio sonoro del gregge.

All'inizio solo una, poi due, alcune, tante. Il vento sposta il suono, lo nasconde.  
Dove sono le **campanelle**? Nel bosco, nel pascolo aperto, in cima. Sono ferme, in movimento.  
Si riposano, corrono sotto la pioggia, mangiano tranquille, sono in cerca dell'erba più morbida.

Tra azioni, attese e giochi, il **corpo** di una performer suggerisce agli altri corpi presenti - senza parole - possibilità di movimento, prospettive, immaginazione. Osservando insieme come i suoni prendano spazio e corpo, orientino lo sguardo e l'attenzione, si parte alla scoperta di dinamiche di movimento sempre nuove.

Cosa cambia nei corpi, nei pensieri, nello stare insieme, se cambia il paesaggio sonoro in cui siamo immersi?



**Zili** è una riflessione sullo stare insieme che integra le mie esperienze di performer, educatrice, alpigiana e mamma, cercando di sostare intorno ad alcune domande che mi accompagnano da anni, senza fretta di trovare soluzioni o risposte.

Come possiamo stare insieme nonostante tutto ciò che ci separa?

Come si possono creare le condizioni per cui il silenzio diventi una necessità interna e non un'imposizione esterna?

Come possiamo comunicare senza parole?

Come possiamo imparare l'uno dall'altra l'attesa, la pazienza, il rispetto dei diversi tempi e modi di conoscere?

Zili è una pratica performativa che invita grandi e piccoli a **indugiare nella complessità**, a viverla positivamente e creativamente.

La complessità è fatta di strati che si sovrappongono, si alternano, cambiano densità e nitidezza in base al contesto, al momento, ai presenti.

Ecco alcuni di questi strati.

“La conoscenza pertinente deve affrontare la complessità. *Complexus* significa ciò che è **tessuto insieme**; in effetti, si ha complessità quando sono inseparabili i differenti elementi che costituiscono un tutto (come l'economico, il politico, il sociologico, lo psicologico, l'affettivo, il mitologico) e quando vi è tessuto interdependente, interattivo e inter-retroattivo tra l'oggetto di conoscenza e il suo contesto, le parti e il tutto, il tutto e le parti, le parti tra di loro. La complessità è, perciò, il legame tra l'unità e la molteplicità”.

E.Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*

## Nel silenzio, mettersi in ascolto

*il silenzio non incombe dall'alto, è piuttosto un'erba di prato,  
viene su da sotto, dal basso, e cresce.\**

Queste parole di Giusi Quarenghi, tratte da *\*Lassù* - pubblicazione di Corraini Edizioni a cura di Elena Turetti che nasce da un lavoro di ricerca sul campo in Valle Camonica - mettono a fuoco un desiderio che ho sempre avuto, entrando in una sezione, in una classe o incontrando gruppi di adulti e bambini. Come fare in modo che il silenzio sia una necessità - individuale e collettiva - e non un'imposizione esterna e dall'alto, la noiosa richiesta di un adulto?

Con Zili mi muovo in questa direzione, cercando di trasformare l'esperienza del silenzio nel **piacere di ascoltare qualcosa che è fuori**, che è altro da me e che non conosco.

A photograph of a person with a backpack standing in a grassy field, looking towards a flock of sheep. The background features rolling hills and mountains under a blue sky with light clouds.

L'educazione al silenzio, al tacere, iniziava molto presto. Insegnavamo ai nostri bambini a sedere in silenzio e a gioirne. Noi insegnavamo loro a utilizzare i sensi, a percepire i diversi odori, a guardare quando all'apparenza non c'era nulla da vedere, e ad ascoltare con attenzione, quando tutto appariva totalmente tranquillo. Un bambino che non sa sedere in silenzio, è rimasto indietro nel suo sviluppo.

Orso In Piedi, *Sai che gli alberi parlano?*



## Nel corpo, fra i corpi

*Perché solo esplorando il mondo con il suo corpo  
il bambino può cominciare a gettare le basi della sua individualità.*

B. Bettelheim, *Un genitore quasi perfetto*

Da danzatrice e performer, per me da sempre la comunicazione passa più attraverso i corpi che attraverso le parole. I corpi condividono lo spazio e il tempo, la luce, i suoni, gli odori, la temperatura, i colori che li circondano. L'invito a togliersi le scarpe e possibilmente stare scalzi (quando il pavimento e la temperatura lo permettono) nasce dalla necessità di lasciare le estremità del corpo, massimamente sensibili, libere di percepire.

Con Zilì cerco di spostare l'attenzione dei presenti sui corpi e sugli elementi dell'ambiente in cui sono **immersi**, che è ricco di informazioni e che ci permette, forse, di accorgerci delle tante e infinitamente variabili possibilità di **relazione** che ognuno mette in atto.

## Toccare, maneggiare

Lavorando in alpeggio, mi sono piano piano accorta che avere per le mani dei materiali semplici, utili e belli provocava qualcosa in me, un piacere che si traduceva in lucidità di pensiero e azione.

In Zili gli unici materiali presenti, oltre ai corpi e ai suoni, sono **campanelle** di diversi metalli, forme e dimensioni e **tessuti** da bisaccia sarda che, dalle mie mani, passano poi a quelle dei presenti. Maneggiare oggetti semplici ma poco conosciuti, materiali “antichi” come i saperi a cui sono legati, provoca un piccolo spaesamento che genera curiosità e uno spostamento percettivo.





### **Nel gioco, fare spazio all'imprevisto**

Avendo studiato e praticato per anni la Composizione in Tempo Reale del coreografo portoghese João Fiadeiro - strumento teorico-pratico che investiga i processi di reazione, decisione e composizione che azioniamo normalmente in un incontro e sperimenta modi alternativi di collaborazione - ho verificato come la ripetizione (con differenza) e la fiducia portino a qualcosa che nessuno aveva previsto.

In Zili cerco di creare una **condizione di ascolto, attesa e curiosità** che porti nel gruppo - sempre diverso come lo è ogni spazio e ogni momento in cui ci troviamo insieme - la possibilità che nel **gioco condiviso** emerga l'inatteso, l'imprevisto, il piccolo miracolo del mistero quotidiano che è sempre presente, se ci mettiamo in ascolto.

## Alcune impressioni di grandi e piccoli che hanno incontrato Zilì

*Era esattamente ciò di cui quei bambini avevano bisogno.*  
Gloria, attrice e organizzatrice teatrale (Teatro La Fenice, Arsoli)

*È stato molto rilassante stare immersi in questi suoni.  
Mi ha dato idee su come giocare con cose semplici che abbiamo sempre a portata.*  
Due mamme di Cagliari

*Molto stimolante, proverò a riproporre alcune modalità di gioco.*  
Educatrice Centro 1/6 Pezzoli, Bologna

*Sembra una montagna che suona!*  
Elia, 3 anni

Zilì è una pratica delicata, circolare e immersiva per pochi corpi alla volta.

Zilì è una proposta semplice che si muove con leggerezza intorno alla complessità.

Zilì è un incontro nei suoni fra piccoli che si arrampicano e grandi che diventano montagne, un momento di gioco e osservazione reciproca, in ascolto di ciò che avviene dentro e fuori di noi quando riusciamo a mettere da parte le parole.

Con Zilì condivido alcune tappe della mia ricerca e spero di lasciare tracce che siano spunto e apertura di possibilità impreviste anche per altri.